

**dal Cile**

# Napolitano: serve l'intervento europeo

DA ROMA **GIOVANNI GRASSO**

**P**reoccupazione per il Tibet, intervenga l'Europa. Non usa giri di parole il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in visita di Stato in Cile. E così in risposta ai cronisti che gli chiedono di commentare la repressione cinese in Tibet, afferma: «Sia l'Italia che l'Unione Europea hanno mostrato un impegno costante per la difesa dei diritti umani in qualsiasi parte del mondo. Lo hanno fatto anche, a più riprese, sia l'Italia che l'Ue, rivolgendosi anche alla Cina. Ci inquieta e ci preoccupa la situazione che si è creata in Tibet». Napolitano ha aggiunto: «Quello che è accaduto ci ha turbato profondamente e non c'è dubbio che quanto detto finora verrà reiterato con più forza». In questo senso il ministro degli Esteri italiano «è pronto a dare il suo contributo nella sede più appropriata, cioè il consiglio dei ministri dell'Ue». E quale sia la posizione del governo di Roma, lo spiega Massimo D'Alema, che ha chiesto al sottosegretario Verneti di ricevere oggi alla Farnesina l'ambasciatore cinese: «Continueremo a chiedere che ces-

si la repressione e si scelga la via del dialogo. Questa è la posizione italiana ed anche europea». D'accordo il ministro allo Sport Giovanna Melandri, che chiede di «tenere aperta fino all'ultimo la porta del dialogo».

Anche il presidente della Camera (e candidato premier della Sinistra arcobaleno), Fausto Bertinotti, interviene per chiedere «una riunione urgente delle commissioni esteri di Camera e Senato». Ma Bertinotti, citando anche la volontà espressa dal Dalai Lama, ritiene non efficace la misura del boicottaggio delle Olimpiadi.

Su questa posizione si ritrova il segretario del Pd Walter Veltroni che spiega: «La comunità internazionale deve fare ogni sforzo e ogni pressione affinché il governo cinese arrivi all'importante appuntamento delle Olimpiadi avendo compiuto passi sostanziali nel rispetto dei diritti umani in Cina e della libertà in Tibet». A favore di pressioni ed eventualmente di sanzioni (senza però arrivare a boicottare i giochi) il ministro dell'Europa, la radicale Emma Bonino.

Nel centro e nella destra, però, ci so-

no voci che chiedono agli atleti italiani di restarsene a casa. «Guardando le immagini dei monaci e dei manifestanti tibetani sottoposti a violenza e uccisi dai comunisti cinesi, è lecito chiedersi con che animo un atleta affronterà la gara», dice Alfredo Mantovano (An). E Giulio Tremonti, vicepresidente di Forza Italia aggiunge: «Le cose non possono andare avanti così. Gli affari sono importanti, ma la vita non si scambia con gli affari». Non sono però d'accordo due l'ex ministri degli Esteri del Pdl. Gianfranco Fini argomenta: «Se il primo a negare il boicottaggio delle Olimpiadi è il Dalai Lama vuol dire che discutere su questa ipotesi è sbagliato. Per affrontare questa difficile situazione serve una pressione internazionale». Mentre Franco Frattini definisce «irrealistico il boicottaggio».

Nettamente favorevole al boicottaggio la Destra, la cui candidata premier Daniela Santanché, attacca Berlusconi e Veltroni che «non si occupano del genocidio» e annuncia che «8 atleti italiani sono pronti a rifiutare la trasferta in Cina». Per Volontè (Udc) «c'è da vergognarsi per la decisione di non boicottare queste Olimpiadi.»

«Ci preoccupa la situazione creatasi in Tibet». D'Alema: abbiamo convocato l'ambasciatore cinese che oggi incontrerà il sottosegretario Verneti

